

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43***

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Alberto Gavini, Mustapha Khanoussi, Attilio Mastino Epigrafia e archeologia a *Uchi Maius* tra restauro e nuove scoperte

Dopo oltre quindici anni di indagini archeologiche ed epigrafiche che hanno prodotto la pubblicazione di tre monografie e numerosi articoli, il sito di *Uchi Maius* continua a fornire all'*équipe* italo-tunisina dell'Università degli Studi di Sassari e dell'Institut National du Patrimoine de Tunisie (INP) dati interessanti per completare il quadro della storia pubblica e privata della città, come dimostrano la dedica di una statua all'imperatore Giuliano scoperta nel foro e le iscrizioni funerarie rinvenute nelle necropoli. Le ricerche proseguono di pari passo alla pianificazione dei restauri, resi necessari in particolare sulle iscrizioni a causa dell'azione negativa degli agenti atmosferici.

Parole chiave: *Uchi Maius*, epigrafia, archeologia, restauro, Giuliano l'Apostata.

I

Il restauro

Dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso l'Institut National du Patrimoine de Tunisie e il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari collaborano nel territorio di Henchir ed-Douâmis, antica *Uchi Maius*, nella Tunisia settentrionale (Governatorato di Béja). Le attività di ricerca hanno avuto come oggetto lo scavo degli edifici urbani e periurbani della città romana, con particolare attenzione alle fasi di destrutturazione della tarda antichità; grande rilievo ha avuto infine la riedizione delle iscrizioni già note prima dell'inizio della collaborazione italo-tunisina e la pubblicazione di quelle inedite rinvenute nel corso delle campagne di scavo svoltesi a partire

* Alberto Gavini, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari; Mustapha Khanoussi, Institut National du Patrimoine de Tunisie (INP), Tunisia; Attilio Mastino, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Pur concepito unitariamente questo articolo è diviso in tre parti: i paragrafi 1-2 sono di M. Khanoussi, il paragrafo 3 è di A. Gavini, il 4 è di A. Mastino.



Fig. 1: Mustapha Khanoussi e Marco Milanese pianificano gli interventi di scavo e di restauro (foto A. Gavini).

dal 1995. I risultati dei primi dieci anni del lavoro archeologico ed epigrafico sono stati raccolti nei volumi della collana *Uchi Maius*¹.

Purtroppo l'azione degli agenti atmosferici ha negli anni danneggiato enormemente le strutture messe in luce durante gli scavi archeologici; in particolare tale problema è stato riscontrato soprattutto per le iscrizioni non conservate nelle antiche cisterne del sito. Nel corso di un sopralluogo svolto nel mese di aprile del 2010 (FIG. 1) per la pianificazione degli interventi futuri, è emersa la necessità di iniziare un lavoro di restauro che puntasse ad eliminare le muffe, ad assemblare frammenti ed a far tornare il calcare dei blocchi iscritti all'originaria lucentezza. Il problema era evidente soprattutto nella dedica che il *pagus Uchitanorum Maiorum* fece a *Lucilla Augusta*². Il blocco, una grande base di una statua, era stato reimpiegato come contrappeso, con il lato inciso verso l'alto, in un frantoio (FIG. 2) installato nel foro in età vandala

1. *Uchi Maius*. 1. *Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, Sassari 1997; *Uchi Maius*. 2. *Le iscrizioni*, a cura di A. IBBA, Sassari 2006 (abbreviato di seguito in *UM2* quando si farà riferimento alle schede del *corpus* epigrafico); *Uchi Maius*. 3. *I frantoi. Miscellanea*, a cura di C. VISMARA, Sassari 2007.

2. *AE*, 1997, 1666 = *UM2*, 30; A. MASTINO, *Faustina e Lucilla nell'età del pagus*, in *Uchi Maius*. 1, cit., pp. 113-31, in particolare 129-31.



Fig. 2: Il frantoio con il reimpiego dell'iscrizione di *Lucilla* (foto A. Gavini).

(nel vano 1 sul lato NE dell'area forense)³. Si è deciso così di intervenire prima sui reperti di più recente rinvenimento, per i quali il trattamento avrebbe potuto dare subito buoni risultati. Così il primo intervento di restauro della campagna del mese di ottobre 2010 ha avuto come oggetto proprio la dedica a *Lucilla Augusta* (FIG. 3). Quando la base fu scoperta nel settembre del 1996 lo stato di conservazione del blocco era buono, se si escludono l'erosione in corrispondenza del nome di *Lucilla* e le abrasioni su parte della superficie iscritta.

L'analisi effettuata da Davide Tomassi (FIG. 4), già membro dell'*équipe* dell'Università degli Studi di Sassari come studente e ora valido restauratore, ha rilevato sul blocco un deposito di materiali organici ed inorganici. L'intervento di restauro è stato così sviluppato: dopo una pulitura preliminare a pennello, l'iscrizione è stata lavata con acqua demineralizzata nebulizzata ed in seguito è stata effettuata una pulitura tramite impacchi di polpa di carta. Solo quando il lavoro sulla superficie della pietra è stato ultimato sono stati incollati i frammenti dell'epigrafe che si erano staccati dal blocco.

3. M. BIAGINI, *Il frantoio. Lo scavo*, in *Uchi Maius*. 3, cit., pp. 195-206.



Fig. 3: L'iscrizione di *Lucilla* nel 2010 prima del restauro (foto A. Gavini).



Fig. 4: Davide Tomassi durante il restauro (foto M. Milanese).



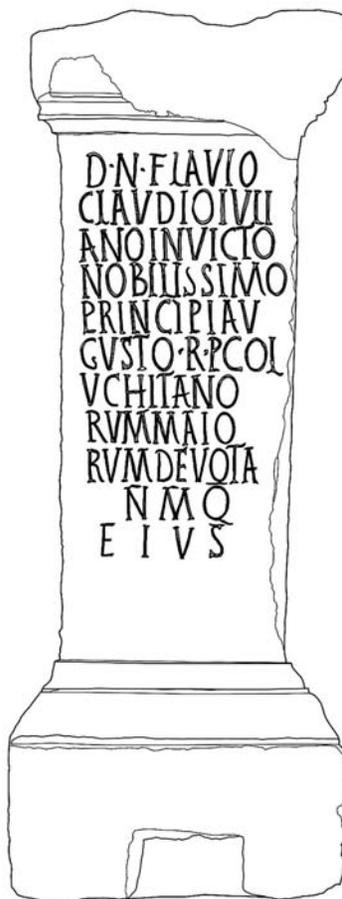
Fig. 5: Mustapha Khanoussi e la dedica all'imperatore Giuliano (foto A. Gavini).

2

La dedica imperiale a Giuliano l'Apóstata

Le nuove indagini condotte nell'area forense hanno fornito nuovi dati sulla topografia del sito⁴, portando anche al recupero di un nuovo importante documento epigrafico (FIG. 5): si tratta di una base di statua con dedica all'imperatore Giuliano da parte della colonia degli *Uchitani Maiores*. L'iscrizione (FIG. 6) è incisa, in campo aperto, sulla faccia anteriore del dado centrale di un blocco monolitico modanato in calcare, a sviluppo verticale; le due facce laterali e la posteriore non sono rifinite. Il campo epigrafico, che presenta lettere eleganti ma non sempre regolari in scrittura capitale, con apici e pedici spesso molto sviluppati, è allineato a sinistra, a eccezione delle linee I, IO e II che

4. Sull'evoluzione del foro uchitano cfr. M. BIAGINI, A. IBBA, M. KHANOUSSI, *L'area forense di Uchi Maius dall'antichità all'età islamica: la documentazione epigrafica ed archeologica*, in A. IBBA (a cura di), *Scholia Epigraphica. Saggi di storia, epigrafia e archeologia romana*, (Studi di Storia antica e di Archeologia, 2), Ortacesus 2006, pp. 65-100.



Figg. 6-7: La dedica all'imperatore Giuliano (foto A. Gavini; disegno di S. Ganga).

sono centrate; la *A* ha gli apici pronunciati e in un caso (linea 7) ha la traversa obliqua, la *F* ha il pedice sviluppato a coda verso destra, la *L* tende alla forma di *lambda*; la *P* ha la traversa ondulata⁵. Il coronamento, dove sono ancora parzialmente visibili gli incavi per i piedi della statua dell'imperatore, è danneggiato in particolare in corrispondenza dell'angolo anteriore destro; è costituito da una fascia liscia, un

5. Le lettere della linea 10 presentano ciascuna una soprallineatura a indicare l'abbreviazione della formula.

listello, una gola dritta, un listello, un tondino, un listello e un cavetto. Lo zoccolo, compostoda una gola rovescia, un listello, una gola dritta, un listello e un plinto, presenta un incavo che testimonia il riempiego del blocco come contrappeso per un frantoio⁶. Il coronamento e lo zoccolo sono modanati solo sulla faccia anteriore e su quella destra. Il testo è il seguente (FIG. 7):

*D(omino) N(ostro) Flavio
 Claudio Iuli-
 ano invicto
 nobilissimo
 5 Principi Au-
 gusto r(es) p(ublica) col(oniae)
 Uchitano-
 rum Maio-
 rum devota
 10 n(umini) m(aiestati)q(ue)
 eius.*

L'epigrafe può essere così tradotta: «Al nostro signore Flavio Claudio Giuliano invitto, nobilissimo principe, Augusto, la *res publica* della colonia degli *Uchitani Maiores* devota al suo nume e alla sua maestà (pose)».

Allo stato attuale dell'epigrafia uchitana questo rappresenta il primo documento che menziona Giuliano e si tratta di una della iscrizioni imperiali più tarde della città. Il testo ha come *terminus post quem* il 3 novembre 361, data della morte del cugino Costanzo e di inizio del regno di Giuliano come unico imperatore, e come *terminus ante quem* il 26 giugno del 363, giorno della morte dell'Apostata; l'assenza del riferimento consolare non permette di circoscrivere di più la datazione⁷.

6. È possibile che la frattura del coronamento sia dovuta anche alla pressione esercitata in quel punto, dove doveva esserci un altro incavo simmetricamente opposto a quello dello zoccolo, dall'azione del frantoio. Un'analisi completa degli elementi litici dei frantoi della città è in C. M. COLETTI, *Gli elementi litici dei frantoi di Uchi Maius*, in *Uchi Maius*. 3, cit., pp. 263-87.

7. Il fatto che venga ricordato anche come *invictus* conferma la datazione *post* 3 novembre 361, analogamente a quanto accade in *CIL* VIII, 2387 da *Thamugadi*, dove Giuliano è ricordato come *Princeps*, *Augustus*, e *invictus*: cfr. S. CONTI, *Un aspetto della propaganda imperiale tardo-antica: la titolatura di Giuliano nelle fonti letterarie ed epigrafiche*, «Koinonia», 30-1, 2006-07, p. 32. Sulla titolatura di Giuliano cfr. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 323-4.

La base fu dedicata dalla *res publica* della colonia dei cittadini di *Uchi Maius*⁸ all'imperatore Giuliano, che è ricordato nel contempo come *Princeps* e *Augustus*, una titolatura non molto frequente per lui⁹. Si rileva come i *cognomenta Mariana Augusta Alexandriana* della città siano spariti e si sia conservato solo il rango di colonia¹⁰. Si noti inoltre la formula *devota numini maiestatique eius* che è documentata nelle iscrizioni uchitane imperiali per la prima volta con Aureliano¹¹. La mancanza di riferimenti alla dedica o al restauro di opere pubbliche lascia pensare che l'iscrizione non si debba ricondurre ad un evento particolare del quale avrebbe beneficiato la comunità locale, bensì ad un più generico favore delle province africane nei confronti della politica giuliana¹².

È indubbio che il pur breve regno di Giuliano ebbe sull'Africa romana un impatto molto forte, dovuto probabilmente proprio al giovamento che i centri africani ebbero dalla politica finanziaria dell'imperatore¹³. Un recente studio ha inoltre analizzato le iscrizioni relative a monumenti onorari per gli imperatori nelle province africane, evidenziando il fatto che Giuliano vanta fra tutti il prima-

8. Si noti che nell'epigrafia uchitana l'associazione di *res publica* con l'etnico *Uchitani Maiores* è molto frequente: cfr. A. IBBA, *Introduzione*, in *Uchi Maius*. 2, cit., pp. 13-54. L'intera formula conclusiva, con l'unica abbreviazione della parola *col(oniae)*, è presente anche in un'altra iscrizione uchitana: cfr. *CIL VIII*, 26268 = *UM2*, 54. Sull'uso di *res publica* nelle province africane cfr. J. GASCOU, *L'emploi du terme 'respublica' dans l'épigraphie latine d'Afrique*, «MEFRA», 91.1, 1979, pp. 383-98, in particolare pp. 395-8.

9. Per quanto riguarda l'Africa cfr. anche *CIL VIII*, 1432 = 15267 = *ILTun*, 1336 da *Thubursicum Bure*; in questo caso però si tratta del titolo di *princeps iuventutis*.

10. Questo dato nell'epigrafia uchitana si nota a partire da Costantino I (*EE*, VI, 273 = *CIL VIII*, 15451 = *ILS*, 690 = *UM2*, 53); è probabile che questa semplificazione avvenne anche prima, dalla fine del III sec. d.C., sicuramente dopo Aureliano: cfr. IBBA, *Introduzione*, cit., pp. 23-4.

11. *CIL VIII*, 15450 = *UM2*, 52.

12. Sull'attività edilizia nelle province africane sotto Giuliano cfr. S. CONTI, *Attività edilizia e restauri nei centri africani durante il regno dell'imperatore Giuliano*, in *L'Africa romana XV*, pp. 1681-91. Su vari aspetti della figura di Giuliano cfr. ora il volume *L'empereur Julien et son temps*, numero monografico della rivista «Antiquité Tardive», 17, 2009.

13. CL. LEPALLEY, *Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente, Actes de la x^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome, 27-29 mai 1996, (Coll. EFR, 256), Roma 1999, pp. 244-5.

to, sulla base della media delle dediche ricevute per ogni anno di potere¹⁴.

3

Le iscrizioni funerarie

Le ricognizioni intorno alla collina, nei campi dove si trovano le necropoli, hanno portato al rinvenimento di alcune stele funerarie in calcare, venute alla luce a seguito dell'azione combinata di frequenti lavori agricoli con alcuni violenti acquazzoni. Si veda ad esempio l'epitafio di *Fulvius Fortunatianus*, inciso su una stele centinata (FIG. 8). Il campo epigrafico, che presenta lettere eleganti¹⁵ e regolari in scrittura capitale allungata, con apici e pedici, è centrato; la *F* ha l'asta che termina in basso con una coda incurvata verso sinistra, la *H* ha la traversa secante l'asta verticale di destra, la *L* è a forma di *lambda*, la *R* è ottenuta su una *P* con l'aggiunta della coda nettamente staccata dal resto della lettera¹⁶; i segni di interpunzione sono a forma di *M* onciale. La centina, nettamente distinta, è delimitata nella parte superiore da una cornice decorata da un motivo a onde; all'interno sono due fiori a calice affrontati, aperti, con lungo stelo segmentato e pistillo lanceolato centrale; al centro è un fiore del quale restano due petali (su sei originari) con bulbo circolare segnato da un foro. Il testo, con *adprecatio* agli dei Mani, è il seguente:

D(iis) M(anibus) s(acrum).

Fulvius

Fortunati-

anus pius vi-

5 *xit annis LXV.*

H(ic) s(itus) e(st).

14. I. TANTILLO, *I costumi epigrafici. Scritture, monumenti, pratiche*, in *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, a cura di I. TANTILLO, F. BIGI, (Studi Archeologici, Artistici, Filologici, Filosofici, Letterari e Storici, 27), Cassino 2010, pp. 186-7. Sull'epigrafia giuliana in Africa cfr. S. CONTI, *Die Inschriften Kaisern Julians*, (Altertumswissenschaftliches Kolloquium, 10), Stuttgart 2004, pp. 149-82.

15. La superficie non è stata levigata; sono perciò visibili le tracce della lavorazione e la leggera incisione che separa longitudinalmente la lastra in due parti uguali, passando sulla linea che intercorre tra il bulbo del fiore e un piccolo foro tra le lettere *V* e *I* di *Fulvius*.

16. Cfr. un caso analogo in una stele prodotta dalla medesima officina: *AE*, 1997, 1689 = *UM*2, 226.

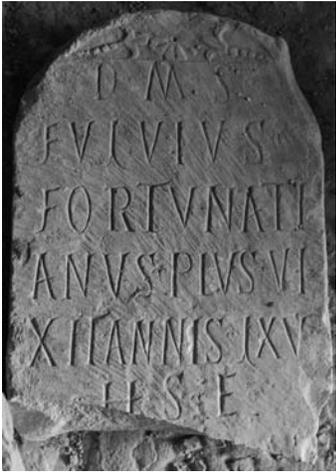


Fig. 8: L'epitafio di *Fulvius Fortunatianus* (foto A. Gavini).



Fig. 9: L'epitafio di *Pomponius Vitalis* (foto A. Gavini).

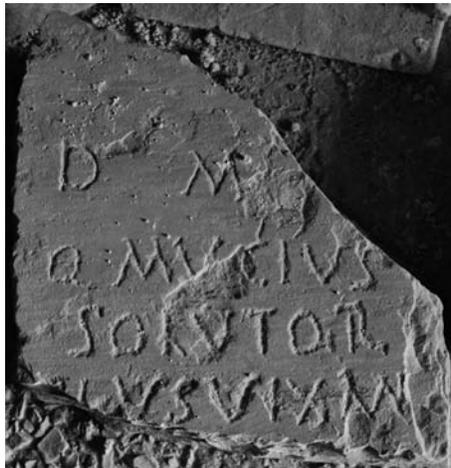


Fig. 10: L'epitafio di *Quintus Mucius Solor* (foto A. Gavini).

Traduzione: «Sacro agli Dei Mani. *Fulvius Fortunatianus* visse pio sessantacinque anni. Qui è sepolto».

Il personaggio era dunque un membro della *gens Fulvia*, già documentata ad *Uchi Maius* dall'epitafio di *Fulvia Felicissima*¹⁷; per il *cognomen* si tratta invece della prima attestazione¹⁸. L'iscrizione è sicuramente il prodotto di un'officina che operava nel territorio uchitano e produceva supporti architettonici e funerari; la decorazione della centina e il formulario stereotipato lasciano propendere per questa ipotesi¹⁹ e per una datazione tra la metà del II e la fine del III secolo d.C.

Un altro esemplare di buona fattura è rappresentato dalla stele di *Pomponius Vitalis* (FIG. 9). Anche se la superficie della parte superiore è notevolmente abrasa, l'*adprecatio* agli dei Mani e le prime lettere del *nomen* sono comunque identificabili. Il campo epigrafico è centrato e la scrittura è caratterizzata da lettere molto eleganti²⁰, con apici e pedici; la *H* ha la traversa ondulata secante le aste verticali; i segni di interpunzione sono a forma di *hederae distinguentes* stilizzate. Il testo, databile al II-III d.C., è il seguente:

D(iis) M(anibus) s(acrum).
L(ucius) P(omponius)
Vitalis pius
vixit annis
 5 *LXXXIII.*
H(ic) s(itus) e(st).

Traduzione: «Sacro agli Dei Mani. *Lucius Pomponius Vitalis* visse pio ottantatre anni. Qui è sepolto».

17. CIL VIII, 16431 = UM2, 201. Sul *nomen* cfr. A. IBBA, *Fulvia*, in *Uchi Maius*, 2, cit., pp. 368-9.

18. Sul *cognomen* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 273; sul *cognomen Fortunatus* dal quale deriva cfr. A. IBBA, *Fortunatus*, in *Uchi Maius*, 2, cit., pp. 524-5.

19. Cfr.: AE, 1997, 1692 = UM2, 141; AE, 1997, 1679 = UM2, 144; AE, 1997, 1697 = UM2, 162; CIL VIII, 26303 = UM2, 163; AE, 1997, 1689 = UM2, 226; CIL VIII, 26399 = UM2, 346; AE, 1997, 1702 = UM2, 208; AE, 1997, 1690 = UM2, 242.

20. Si veda ad esempio la *L* di *Vitalis* alla linea 3, differente da quella del numerale della linea 5. Tale tipo di *L* è presente per esempio nell'iscrizione dell'architrave dei *Praedia Pullaienorum*, nei pressi di *Uchi Maius*: CIL VIII, 26415; *Rus Africum. Terra acqua olio nell'Africa settentrionale. Scavo e ricognizione nei dintorni di Dougga (Alto Tell tunisino)*, Catalogo della mostra, Trento, Palazzo Thun, Torre Mirana, 23 novembre 2000-7 gennaio 2001, a cura di M. DE VOS, (Labirinti, 50), Trento 2000, figg. 56.1-3.

Pomponius Vitalis, appartenente ad una *gens* documentata nella città da altre cinque (forse sei) iscrizioni²¹, è tra i maschi più longevi di *Uchi Maius*²²; anche il *cognomen* era già documentato in tre iscrizioni²³.

Stilisticamente molto più approssimativa è la stele di *Quintus Mucius Solutor* (FIG. 10): la superficie è levigata e le lettere sono incise con solco poco profondo; la *L* è a forma di *lambda* e la *R* ottenuta su una *T* con l'aggiunta dell'arco e della coda. La lastra è danneggiata: mancano la parte superiore destra e la parte inferiore, dove si trovava il dato biometrico. L'iscrizione, databile al II sec. d.C. e anch'essa con *adprecatio* agli dei Mani, è la seguente:

*D(iis) M(anibus) [s(acrum).]
 Q(uintus) Muçius
 Solutor
 pius vix(it) an[n(is)]
 [--- H(ic) s(itus) e(st)].*

Traduzione: «[Sacro] agli Dei Mani. *Quintus Mucius Solutor* visse pio [(?)] anni. [Qui è sepolto]».

Anche in questo caso si tratta di un personaggio che faceva parte di una *gens* già nota ad *Uchi Maius* da almeno sei testi²⁴; il *cognomen* era invece già attestato in una sola iscrizione²⁵.

21. CIL VIII, 26368 = UM₂, 272 (incerta); AE, 1997, 1707 = UM₂, 273; CIL VIII, 26366 = UM₂, 274; AE, 1997, 1706 = UM₂, 275; CIL VIII, 26369 = UM₂, 276; CIL VIII, 26370 = UM₂, 277. Sul *nomen* cfr. D. SANNA, *Pomponia*, in *Uchi Maius*. 2, cit., pp. 447-8.

22. Per la presenza di un numero considerevole di anziani a *Uchi Maius* si veda A. CORDA, *La città dei macrobii. Età della popolazione e schema distributivo per fasce*, in *Uchi Maius*. 1, cit., pp. 337-343.

23. CIL VIII, 26239 = ILS 9398 = UM₂, 5; UM₂, 297; CIL VIII, 26388 = UM₂, 317. In due casi (UM₂, 5 e UM₂, 317) il personaggio apparteneva alla tribù *Arnensis*. Sul *cognomen* cfr. A. IBBA, *Vitalis*, in *Uchi Maius*. 2, cit., p. 552.

24. AE, 1997, 1677 = UM₂, 19; AE, 1908, 262 = CIL VIII, 26252 = UM₂, 29; CIL VIII, 26352 = UM₂, 252; UM₂, 253 = AE, 2006, 1722; CIL VIII, 26353 = UM₂, 254; UM₂, 506 = AE, 2006, 1754. Sul *nomen* cfr. R. SANNA, *Mucia*, in *Uchi Maius*. 2, cit., pp. 426-7.

25. CIL VIII, 26317 = UM₂, 189. Sul *cognomen* cfr. A. IBBA, *Solutor*, in *Uchi Maius*. 2, cit., p. 548.

4

Nuove prospettive di ricerca

Lo scavo archeologico svolto nello scorso autunno con l'apertura di nuovi settori finora non indagati, i nuovi rinvenimenti epigrafici e i restauri effettuati dimostrano quanto sia ancora vivo nell'équipe italo-tunisina l'interesse nei confronti della "collina delle cisterne" e quante importanti novità possano ancora fornire alla ricostruzione della storia della città. I recenti avvenimenti politici che hanno interessato la Tunisia e la straordinaria "rivoluzione dei gelsomini" sono un'occasione per riprendere di buona lena le ricerche; la speranza è che, grazie al nuovo ministro della Cultura della Repubblica Tunisina prof. Azedine Beschaouch, al quale gli autori vogliono dedicare il presente articolo, la sinergia fra l'Institut National du Patrimoine de Tunisie e il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari possa proseguire in maniera proficua. Con l'impegno dell'Università di Sassari e di tutta la Sardegna di voler contribuire a una fase nuova della storia del Maghreb, con scambi di esperienze, soprattutto con progetti, idee, passioni capaci di farci incontrare davvero.